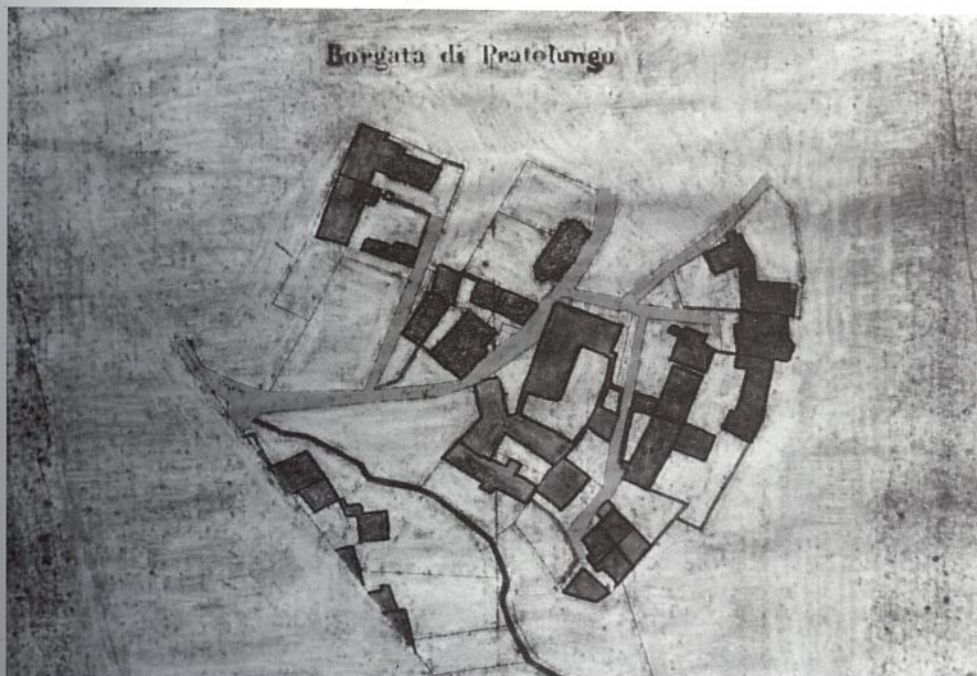


L'abitato di Pescone nella mappa Rabbini del 1882

L'abitato di Pratolungo nella mappa Rabbini del 1882

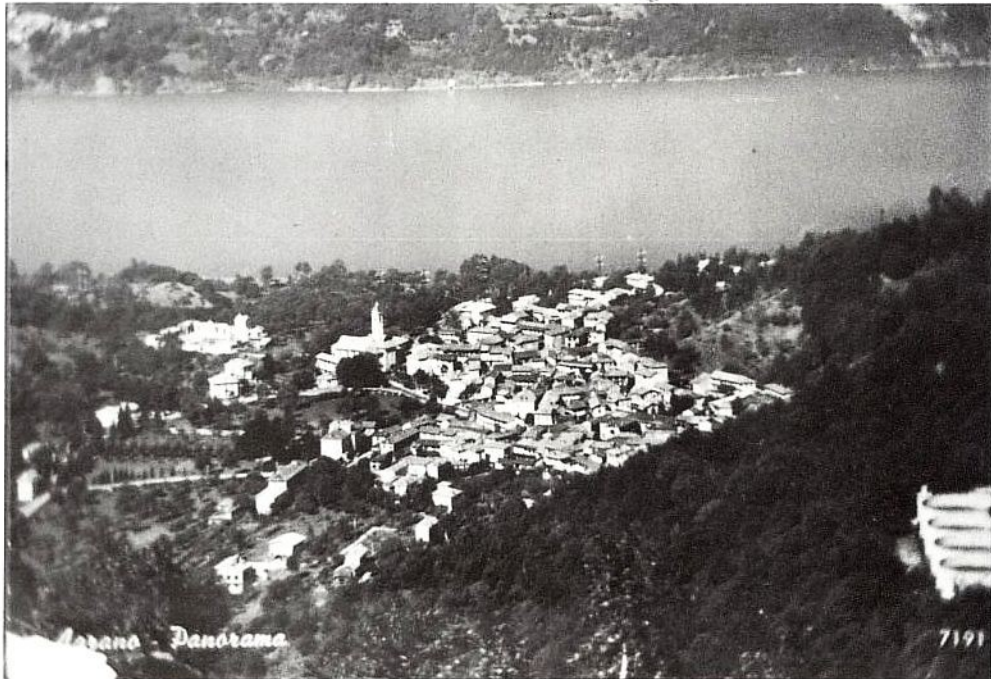




Agranesi nei primi anni del '900

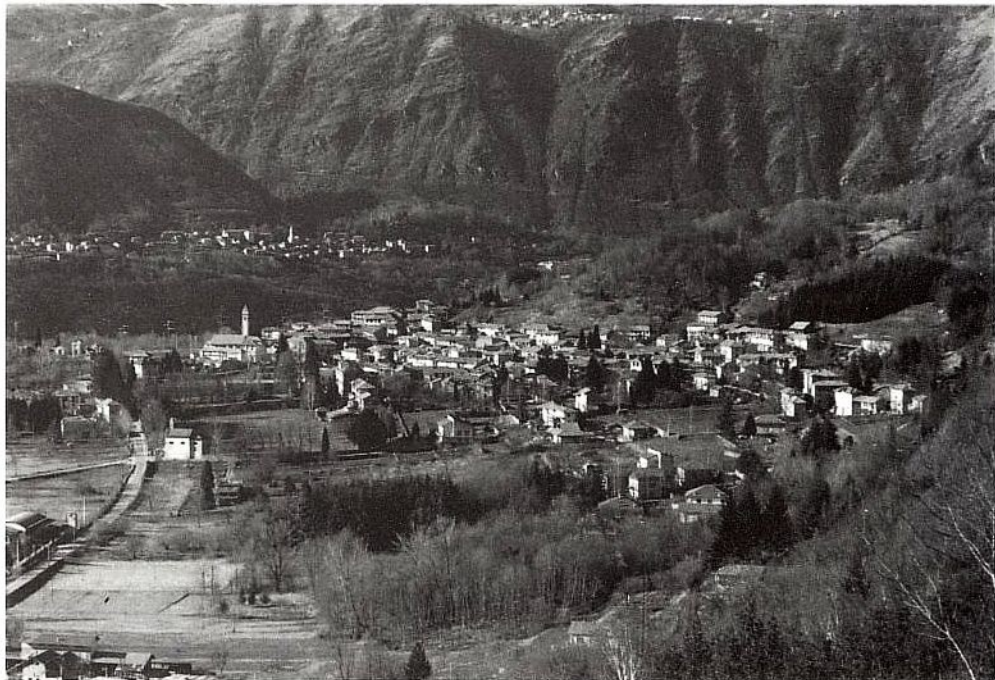
Cartolina della prima metà del secolo





Cartolina degli anni sessanta

Agrano dal Sasso del pastore sopra Bassola



I primi documenti

« In nomine Domini et Salvatori nostri Iesu Christi.

Cumradus Dei gratia imperator augustus, anno imperii eius, Deo propicio, quarto, sexto die mense february, indictione quarta decima ... ». Con queste parole incomincia il documento più antico tra quanti riportano il nome di Agrano. Siamo nell'anno 1031, a quattro anni di distanza dalla proclamazione come imperatore di Corrado II il Salico per mano del papa Giovanni XIX e a cinque anni dalla sua incoronazione a re d'Italia per opera dell'arcivescovo Ariberto d'Intimiano.

Il documento cui ci riferiamo fa parte delle cosiddette Pergamene di S. Giulio, attualmente conservate nell'archivio di stato di Torino, che riportano atti di interesse pubblico.

Esso attesta la vendita di un appezzamento di terra fatta da Domenica, figlia del fu Regimpaldo, al diacono Rimezo di Bugno per venti soldi di buoni denari d'argento. L'atto, redatto in Agrano dal notaio Adalberto il 6 febbraio del 1031, riguarda un terreno che « iacet ab locus ubi dicitur Ceredallo » (si trova in località Ceredallo).

Ceredallo richiama immediatamente Ciaraal, una zona intensamente coltivata fino a qualche decennio fa, come dimostrano le linee di terrazzamento ancora ben riconoscibili.

Ma il diacono Rimezo, figlio del fu Amizone, aveva ben altre mire che non il mettersi a coltivare la terra in Ciaraal e nel giro di pochi anni, avvalendosi del notaio Adalberto o del notaio Gisalberto per la ratifica degli atti, acquista diversi altri appezzamenti di terreno sempre nel territorio di Agrano.

In particolare diventa proprietario di un castagneto in valle Asenaria il 7 febbraio 1031 pagandolo dieci soldi di buoni denari d'argento. Due giorni dopo acquista una vigna ed un bosco, sempre in Ciaraal.

L'anno dopo, il 7 aprile, acquista da Giulio, figlio di Giustone, ancora in Ciaraal un appezzamento di terra piantata a vite ed un prato irriguo pagandoli 16 soldi d'argento. Ma l'interessamento per Agrano non cessa e l'8 marzo 1033 il diacono acquista un altro vigneto; il 15 marzo dello stesso anno una casa alla quale è annesso un appezzamento di terra. L'anno dopo, il 28 marzo, è la volta di un appezzamento di terra gerbida con pianticelle sempre in Ciaraal

Le cariche pubbliche

« Atto consolare della comunità di Agrano.

L'anno del Signore 1781 l' 11 gennaio in Agrano e nella solita stanza delle congreghe consolari davanti al Cav. Carlo Antonio Isotta, Castellano di questo luogo.

Convocato e congregato d'ordine dall'infrascritto Sig. Sindaco attuale il Consiglio di questa Comunità, nel quale sono intervenuti i Sigg. Giuseppe Mignocchi fu Carlo, Giuseppe Isotta fu Bartolomeo e Maiolo Milano fu Antonio il primo Sindaco e gli altri Consiglieri componenti l'intero corpo del presente Consiglio, precedente il solito suono della campana e l'avviso verbalmente recatogli dal serviente della comunità Gioacchino Isotta come qui il medesimo riferisce.

Al quale Consiglio propone il succitato Sig. Sindaco che, siccome alla fine dell'anno passato è scaduto il proprio mandato, resta perciò necessario, in esecuzione di quanto disposto dal regolamento, nominare un altro soggetto per coprire la carica di Ultimo Consigliere.

Lo stesso Sig. Sindaco ha nominato e nomina per Consigliere il Sig. Antonio Mignocchi fu Pio, il citato Sig. Giuseppe Isotta ha nominato il Sig. Antonio Freschini e finalmente il predetto Sig. Maiolo Milano ha confermato la nomina fatta dal predetto Sig. Sindaco riguardo al Sig. Antonio Mignocchi.

I Sigg. congregati mediante giuramento effettuato toccando corporalmente le scritture tenute nelle mani del Sig. Castellano, affermano che, per quanto è a loro noto, nel succitato Antonio Mignocchi concorrono tutti i requisiti sia positivi che negativi voluti dal regolamento.

Essi demandano il Segretario a spedire copia autentica del presente atto all'illustrissimo viceintendente di questa provincia per l'opportuna approvazione ».

Questo documento, conservato nell'archivio storico del Comune di Omegna, presenta diversi punti di notevole interesse per un tentativo di ricostruzione della vita amministrativa che si svolgeva ad Agrano sul finire del '700.

In quel periodo l'Alto Novarese era sotto il dominio dei Savoia, essendo stato loro assegnato dai protocolli della pace di Aqu-



Il palazzo municipale di Agrano agli inizi del secolo

sgrana che, nel 1748, sanciva la fine della guerra di successione austriaca. Le strutture organizzative della burocrazia sabauda furono estese ai territori di nuova acquisizione in modo che si rendesse uniforme l'amministrazione e si potesse esercitare un controllo sulle attività svolte nelle diverse zone che costituivano il regno dei Savoia. Come risulta dal testo riportato, tutti gli atti di una qualche importanza amministrativa dovevano essere comunicati all'autorità provinciale e da essa approvati.

Se questo aspetto è entro certi limiti assimilabile alla prassi odierna, ben differente è la situazione per quanto riguarda la natura stessa ed il funzionamento dell'organismo consiliare che amministrava la comunità. Ai nostri giorni, il Consiglio comunale viene eletto dagli aventi diritto al voto in osservanza del principio costituzionale che sancisce la sovranità popolare. Gli eletti nel Consiglio comunale sono dunque i rappresentanti degli elettori e tra loro viene eletto il Sindaco.

Questo principio, che oggi ci appare scontato, nel 1787 era forse chiaro solo nella testa di pochi pensatori e bisognerà attendere fino alla Rivoluzione francese del 1789 perchè trovi una pratica at-